

L'AQUILA: ALLO SPORTELLLO MOBBING ASL CHIEDONO AIUTO IMPIEGATI PUBBLICI

18 Aprile 2016



L'AQUILA -Sono impiegati della pubblica amministrazione, dalla scuola all'Inps, dalla sanità ai Comuni, di età compresa tra i 40 e i 50 anni e in ampia maggioranza uomini le vittime del mobbing.

I dati emergono da uno speciale osservatorio, lo sportello per mobbing sul lavoro attivato all'Aquila dalla Asl, all'ospedale San Salvatore, diventato in pochi mesi struttura di riferimento per tanti lavoratori della Regione.

Il servizio, diretto dal professor Antonio Paoletti, riguardante le violenze subite al lavoro (psicologiche o di altra natura), tratta una materia molto delicata che richiede accurate analisi e articolati trattamenti medici.

Dal novembre scorso a oggi lo sportello ha raccolto il grido di aiuto di 30 persone, tutte impiegate nelle pubbliche amministrazioni: 27 uomini e 3 donne che lavorano in Abruzzo, nei vari territori provinciali, in uffici come Inps, sanità, scuola e Comuni (anche vigili urbani).

Peraltro, il servizio anti-mobbing della Asl, a cui si possono rivolgere dipendenti del pubblico e del privato di tutte le regioni italiane, con la sua attività ha varcato anche i confini abruzzesi poiché pazienti da altre realtà limitrofe, come le Marche, cominciano a rivolgersi allo sportello ubicato all'Aquila.

Dei 30 utenti è stato accertato, dopo la prima visita, che solo 12 avevano problematiche realmente causate da angherie specificamente dovute all'ambiente di lavoro.

Gli altri 18, invece, presentavano sofferenze riconducibili a situazioni diverse e sono stati indirizzati, nel percorso di recupero, ad altri servizi della Asl.

I casi di mobbing riguardano impiegati che in ufficio sono vittime della 'cattiveria' del capo, con alcune distinzioni da fare.

"Vanno considerate situazioni diverse - dichiara la psicologa Enrica Strippoli, uno degli specialisti del team Asl - vale a dire le vessazioni compiute dal superiore in modo pienamente consapevole sul sottoposto, che si attuano in modo più o meno subdolo, da quelle che invece un dato funzionario esercita senza la specifica volontà di nuocere sul subordinato. Questo secondo caso attiene per lo più all'incapacità di gestire, da parte di chi dirige un ufficio, le risorse umane".

Le storie delle donne che hanno chiesto aiuto alla Asl raccontano invece scenari di conflitti e prevaricazioni: donne dirigenti che perseguitano, con le modalità del mobbing, altre donne a loro gerarchicamente sottoposte.

Realtà del tutto diverse, insomma, dall'immaginario collettivo, popolato di molestie sessuali sui luoghi di lavoro, perpetrate da colleghi maschi.

L'ambulatorio contro il mobbing lavorativo si trova nell'edificio L2B dell'ospedale San Salvatore e prevede due giorni di visite

al mese (il primo e terzo sabato non festivo).

Prenotazioni di persona, recandosi al distretto sanitario di base più vicino, oppure al Cup telefonico: 800.862.862, chiamando dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 18 e il sabato dalle 8 alle 13.00.

Per prenotarsi occorre l'impegnativa del medico di famiglia, con la specifica richiesta del tipo di prestazione.

Il percorso di riabilitazione prevede un colloquio preliminare (gratuito) col medico di medicina del lavoro e due visite successive (per le quali si paga il ticket): la prima con lo psichiatra, il prof. Alessandro Rossi, la seconda con la psicologa Strippoli che fa capo al dipartimento salute mentale, diretto da Vittorio Sconci.

Dopo visite separate, gli specialisti si raccordano tra loro, tirano le somme complessive e decidono le modalità delle cure che, se necessario prevedono l'impiego di farmaci, da soli o in combinazione con sedute di psicoterapia.